

ARTICOLO SULLO SPETTACOLO

“Una storia disegnata nell’aria” per le vittime innocenti delle mafie

Il 21 marzo, Giornata della Memoria e dell’Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, si è tenuta al teatro Incontro di Pinerolo la rappresentazione “Una storia disegnata nell’aria”, scritta e messa in scena da Guido Castiglia. Lo spettacolo realizzato dalla compagnia teatrale “Nonsoloteatro” ha portato sul palco sotto forma di monologo la storia di una ragazza, Rita Atria, testimone di giustizia che, insieme alla cognata Piera Aiello (collaboratrice nella realizzazione della rappresentazione), si impegnò a combattere il sistema mafioso di cui in origine anche lei faceva parte (era figlia di un boss mafioso). Riuscì nell’intento di denunciare la prepotenza e l’oppressione che queste organizzazioni utilizzano, non adattandosi ad essi e quindi disobbedendo alla strada già prestabilita e certamente più comoda che era già stata decisa per lei.

Il monologo è stato suddiviso in due nuclei narrativi, entrambi carichi di significato e particolarmente coinvolgenti grazie anche alla curata descrizione poetica. Quest’ultima è stata volontariamente più esaltata nella prima parte della messinscena, che ha trattato in particolare la descrizione della ragazza dal punto di vista emotivo, di come percepiva l’ambiente che la circondava e i suoi rapporti con la famiglia “rinnegata”.

Il passaggio tra le due fasi è segnato dall’estremo gesto di Rita che, a soli diciassette anni, non riuscì a sopportare il dolore che la attanagliava e decise di farla finita lasciandosi cadere dalla finestra del suo appartamento a Roma. Proprio durante la caduta ha avuto inizio la seconda parte dello spettacolo, che ha descritto più tecnicamente (senza però rinunciare completamente allo stile poetico) i fatti che portarono Rita e Piera a diventare testimoni di giustizia, aiutate dal magistrato antimafia Paolo Borsellino.

La vita di Rita Atria viene trasposta sul palco in modo da esporne chiaramente i valori principali di impegno sociale, rispetto e correttezza, cosicché anche gli spettatori comprendano quali sono le virtù essenziali per una coesistenza libera e pacifica.

Anche in forma di monologo, solitamente di difficile interpretazione e realizzazione, lo spettacolo è risultato quasi sempre coinvolgente a livello emotivo, riuscendo a catturare e mantenere l’attenzione del pubblico.

La scenografia minimale posta dietro l’attore (composta da quelli che sembrano grandi pannelli di vetro mobili illuminati all’occorrenza con luci colorate) è stata efficace nella descrizione delle immagini e delle sensazioni, facendo immedesimare la platea nell’ambiente del racconto.

La rappresentazione si consiglia in particolar modo ai ragazzi frequentanti le scuole secondarie di secondo grado in quanto, oltre a contenere importanti insegnamenti per vivere pacificamente insieme analizza anche tematiche principali dell’adolescenza, dall’affetto familiare al contrasto con gli adulti, dall’amicizia all’innamoramento adolescenziale.

Ultimata la performance la parola è passata a degli operai rappresentanti l’industria pinerolese PMT, che rischia con la chiusura di lasciare disoccupati circa 180 dipendenti. Nel loro monito diretto ai giovani, gli operai sono stati affiancati da alcune ragazze provenienti soprattutto da Nigeria e Senegal attualmente ospitate nel centro di accoglienza sociale di Pinerolo, che raccontando le loro esperienze dirette hanno informato e sensibilizzato il pubblico riguardo il tema dell’immigrazione.

La ricorrenza si è conclusa con la lettura dei nominativi delle vittime innocenti delle mafie, al quale ricordo è stata dedicata l’intera giornata.

Edoardo